



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il Decreto Legislativo 3/2/1993, n. 29;

VISTO il Decreto Legislativo 20/10/1998, n. 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29/10/1999, n. 490- Titolo I - costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;

VISTI gli artt. 2 comma 1 lettera a) e 6 comma 1 del citato D.L. vo n. 490/99;

VISTA la nota prot. n. 11207 del 13.10.00 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del D.L. vo n. 490/99 dell'immobile appresso descritto;

VISTO l'art. 822 del Codice Civile;

RITENUTA la necessità di procedere alla dichiarazione prevista dall'art. 6 del D.L. vo n. 490/99 - Titolo I -, anche se trattasi di bene demaniale, al fine di stabilire in modo inequivocabile l'individuazione del bene e il suo interesse storico-artistico;

DICHIARA

che il nucleo storico di Bussana Vecchia sito nel Comune di San Remo (IM), costituito dai nuclei di fabbricati segnati al N.C.T. al Foglio 4 mapp. 1106, 671, 1100, 1070, 670, 672, 1071, 673, 674, 675, 676 e 677, aventi i seguenti confini:

a)- nucleo formato dai mapp. 1106, 671, 1100 e 1070, confini: mapp. 660, 661, 662, 663, 669, via dei Pozzi, via Ospedale, Piazza della Chiesa, via Geva, via Donetti, mapp. 1233, 687, 689, 690, 691, 1450, 1491, 712, 711, 596, 697, 698, 699, 701 e 892;

b)- nucleo formato dal mapp. 672, confini: Piazza della Chiesa, via Ospedale e via Geva;

c)- nucleo formato dal mapp. 670, confini: via dei Pozzi, Foglio n° 5, Piazza Bauda;

d)- nucleo formato dai mapp. 1071 e 673, confini: via Ospedale, via Soleri, via Donetti e via Geva;

e)- nucleo formato dal mapp. 674, confini: Piazza Bauda, Foglio n° 5, mapp. "A" e via Soleri;

f)- nucleo formato dal mapp. 675, confini: via Soleri, mapp. "A" e Foglio n° 5;

g)- nucleo formato dal mapp. 676, confini: via Donetti, via Soleri, via Vallao e via Geva;

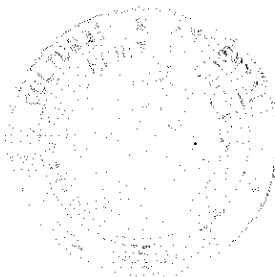
h)- nucleo formato dal mapp. 677, confini: via Donetti, via Geva e mapp. 686;

come dall'unità planimetrica catastale, di proprietà del Demanio dello Stato, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica, ed è pertanto da allibrarsi al Demanio Ramo Storico-Artistico.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento.

Roma, li 11 DIC. 2000

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO



AUTENTICAZIONE DOCUMENTI

Ai sensi dell'art. 29 della Legge 4.1.1968, n. 15,
si attesta che la presente copia, costituita da n. 6
esemplari, è conforme all'originale.

Roma, 14 DIC. 2000

COLLABORATORE AMMINISTRATIVO
Clara GRAZIANO

Clara Graziano

(IM) Sanremo: nucleo storico di Bussana Vecchia

Relazione storico-artistica

Notizie storiche dell'insediamento

L'insediamento di Bussana Vecchia risale, secondo le fonti storiche, al sec. XI circa, quando gli abitanti di un nucleo situato alla foce del torrente Armea e denominato Armesana, si arroccarono sulla località "il Bauzo" per sfuggire alle frequenti e devastanti invasioni saracene. Il più antico insediamento di Armesana avrebbe origini romane, secondo quanto ricostruito dalle fonti (Strabone e Plinio) che attribuiscono la proprietà delle terre lungo la strada per la Gallia a Marco Vipsanio Agrippa. Il ritrovamento di tombe romane nella zona, oltre ai numerosi reperti archeologici della strada e abitazioni lungo la Julia Augusta, conferma tale interpretazione.

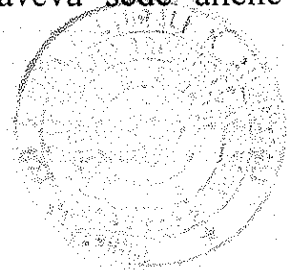
Nella seconda metà del sec. X i Saraceni distrussero l'antica Armesana e i superstiti ricostruirono i loro nuclei abitativi nell'attuale sito di Bussana Vecchia: il nome deriverebbe da "buxa", etimologia derivante dalle piantagioni di bossi di cui la zona era ricca, o, secondo altre fonti, dal toponimo "Pozana", uno dei siti degli abitanti dell'antica Armesana, ma esistono anche ipotesi diverse sull'origine del nome.

Il nuovo centro fu assoggettato al feudo degli Ottoni, che vi costruirono il castello alla sommità del colle in epoca coeva all'insediamento, per volere di Ottone II di Ventimiglia (1162-1177). Intorno al castello le più antiche abitazioni costituivano la prima cinta di mura di difesa, poiché sul fronte esterno dell'abitato le case erano quasi totalmente cieche e le poche bucaure erano situate nelle parti alte. L'unico accesso al nucleo era costituito da una porta sita in cima alla salita detta "della Montà", nella parte più scoscesa del Bauzo. Alle spalle di questa porta salgono ancora ora le vie più antiche: quella della Cisterna, a Nord, che porta al Castello, e quella delle Rocche – toponimo che indica il primo nucleo di case- ad Ovest, che conduce alla sommità della collina.

Nel sec. XIII furono erette due torri che fiancheggiavano la porta del Comune, con scopo di avvistamento e difesa. Di queste edificazioni difensive costruite per il primo nucleo di abitazioni si ritrova notizia nella sentenza di separazione di Bussana da Taggia (1429).¹

Nel sec. XIV il gruppo di case aumenta di numero per ospitare la popolazione fuggita dal borgo di Armesana, già devastato dai Saraceni e poi preda delle incursioni genovesi di Babilano Doria; le nuove edificazioni sorgono sull'area scoscesa a sud e a ponente rispetto al percorso della Montà, che viene così a dotarsi, in basso, di una nuova porta. La popolazione ammonta a 300 abitanti e le nuove esigenze della comunità portano alla costruzione della chiesa parrocchiale dedicata a S. Maria e S. Egidio, fuori della cinta muraria nel sito detto "Iocus Longus", e a stabilire la sede del Comune nei locali sovrastanti la porta della Montà, ove aveva sede anche la confraternita dello Spirito Santo.

¹ A.S.S.R.: Archivio comunale di Bussana



Di fatto le due porte, della Montà in basso e del Comune in alto rispetto alla salita omonima nonché le due torri rimangono, fino all'inizio del 1500, l'unica possibilità di chiusura e difesa dagli attacchi esterni, nonché l'unico accesso al paese: la porta del Comune in particolare venne dotata anche di un custode (delibera del 10 gennaio 1502. In: A.S.S.R.)

Una delibera del Consiglio Comunale del 1530 decide il risanamento della porta della Montà e della porta del Comune dopo le ultime incursioni saracene avvenute nelle zone limitrofe.

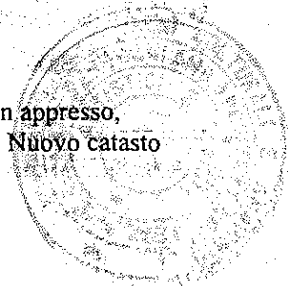
Alla parte alta di Bussana, racchiusa dalla prima cerchia di mura-abitazioni, si vennero ad aggiungere presto nuove abitazioni ai piedi della collina e altre fortificazioni a difesa dei nuovi edifici. Anche questi nuovi insediamenti, risalenti al sec. XVI, pur avendo il medesimo aspetto di quelli più antichi, con andamento ad anello intorno alla collina e con aspetto di mura con bucatore nella parte più alta, incominciano a differenziarsi: le case e le strade che sorgono intorno alla salita della chiesa sono più ampie e vaste, dando luogo al "carruggio del forno" e al "carruggio della chiesa", ad un nuovo nucleo denominato il Borgo e una seconda cinta di mura. Un'ulteriore spinta edilizia si ha dopo le invasioni alla seconda metà del sec. XVI, con la costruzione delle case nel "Vallao" – il fossato di difesa- e nelle "Fasciette", zona a levante della chiesa, che costituiscono la terza cerchia di mura dotata di una apertura a levante, la porta Bauda, fortificata da una guardiola.

All'inizio del 1600 la popolazione ammonta a 437 persone; le case più esterne sono racchiuse fra di loro da muri di cinta, aumentano il numero dei forni e macelli per le esigenze della comunità. I mulini e i frantoi da olive rimangono al di fuori del nucleo, nella piana: nel 1531 ne sono citati cinque che lavorano con grandi difficoltà a causa delle frequenti siccità del torrente Armea, mentre piccoli frantoi azionati dalla forza animale si ritrovano presso la porta del Comune, nel Castello, nel carruggio del Forno e della Chiesa.²

I periodi successivi non registrano particolari mutamenti nell'aspetto urbanistico di Bussana, salvo la riedificazione e ampliamento della chiesa parrocchiale e la suddivisione del nucleo in borgate, per le esigenze di compilazioni dei catasti, il primo dei quali risulta la "caratata" fatta eseguire dal governo di Genova nel 1531, cui seguirono quello del 1561, del 1642, del 1689 aggiornato nel 1727 e infine quello napoleonico del 1817³: in essi si ritrovano i toponimi delle borgate – Contrade Rocche, Forno, Porte del Comune, dei Donetti, della Parrocchia dell'Oratorio, Cisterna, poi Spirito Santo, Chiappe, Piazza - che sono sostanzialmente rimasti immutati; i nomi dei proprietari e quindi delle più antiche famiglie del nucleo (De Turre, Solerio, Ceriolo, Bianco, De Bernardis, Donetti Cappone, Calvino ecc.), e la consistenza e il valore delle proprietà, che risultano assai frazionate. Da segnalare la costruzione del nuovo cimitero – precedentemente situato nei pressi della chiesa parrocchiale, dietro il campanile- nella località "Colla", voluto dal governo

² A.S.G. Magistrato di Comunità, f. 327

³ A.S.G. Ms. 797 e 797 bis (1531); idem: "Libro della nuova caratata della villa di Bussana fatta come in appresso, 1642", A.S.S.R.: "Registro di tutti li beni stabili posti nel territorio e luogo di Bussana... 1689" A.S.S.R.: Nuovo catasto della comunità di Bussana fatto l'anno 1817"



napoleonico e in accordo con l'editto che prevedeva le sepolture distanti dalle abitazioni. Nel periodo napoleonico anche Bussana, come molti altri territori conquistati, vide migliorare le proprie vie di comunicazione con la costruzione di una nuova strada lungo l'Armea.

Della seconda metà dell'800 è invece la costruzione di una fontana pubblica con lavatoi nella piazza Bauda che venne a tale scopo ingrandita: fino ad allora l'approvvigionamento idrico per la popolazione era garantito dalle sorgenti dei Pozzi, sita ai piedi del paese, la cui struttura era unicamente costituita da due arcate di protezione in mattoni (tuttora esistenti) e dalle due cisterne di acqua piovana al centro del nucleo: quella storica del Castello e quella della canonica della chiesa, che erano tuttavia inadeguate alle necessità della popolazione, anche per le frequenti siccità di cui la zona soffriva.

La storia più recente del paese è segnata dagli eventi tellurici, quello del 1831 e soprattutto quello del 1887 che determinò l'abbandono del paese e la ricostruzione di un nuovo centro più a valle (Bussana Nuova). Il primo terremoto si ebbe il 26 maggio 1831 e provocò la distruzione di 24 case e danni gravi per altre 49 che furono perciò demolite; venne distrutta la cappella campestre di S. Erasmo e la chiesa parrocchiale ebbe danni alla volta.⁴ A questo seguì un secondo evento tellurico nel 1854, che sebbene non avesse causato gravi danni, determinò la scomparsa dei resti della torre del Castello e di un'altra torre, vestigia di nobiltà passata, che si trovava nella casa della famiglia della Torre in piazza Rocche. Il terremoto del 1887 fu invece catastrofico: il 23 febbraio poco dopo le 6, una prima, lunga scossa ondulatoria seguita da una seconda sussultoria verso le 9 determinò il crollo della maggior parte degli edifici più antichi nella borgata Rocche e di molti altri nelle borgate più basse. Le case e gli edifici pubblici che rimasero in piedi, danneggiati dai precedenti eventi tellurici, risultarono inabitabili e molti carruggi ostruiti dai crolli, divennero impraticabili. Il paese venne sgombrato di tutti i suoi abitanti il 29 febbraio: le case poste in località "Fasciette" furono rioccupate, ma tutto il resto della popolazione trovò rifugio dapprima sotto le tende poi in baracche sistemate lungo la piana dell'Armea, ove rimase, fra alterne vicende, per circa 7 anni finché fu completata la ricostruzione del nuovo centro, Bussana Nuova, più a valle, in località capo Marine, ove un tempo sorgeva la colonia romana di Armesana.

Bussana Vecchia, come venne poi chiamata l'antico centro abbandonato, assunse l'aspetto di un paese fantasma finché, all'inizio del 1960 sulla spinta delle iniziative artistiche della vicina Costa Azzurra, un gruppo eterogeneo di "artisti" occupò alcune delle case meno danneggiate improvvisando restauri e aprendo ateliers di artigianato. Questa occupazione spontanea fu sostenuta da parte dell'opinione pubblica sensibile ai cambiamenti sociali auspicati dalle nuove tendenze della fine degli anni sessanta; ciò determinò, fra l'altro, un movimento turistico di persone che visitavano le botteghe di artigianato artistico e gli ateliers de nuovi abitanti, che espongono e vendono lavori di pittura, scultura ceramica, tessitura, lavorazione del cuoio,

⁴ A. Nota: "del Tremuoto" in. Calvini, Storia di Bussana, cit., pag. 543

bigiotteria, serigrafia ecc. I residenti sono poco più di una cinquantina ma altrettanti vi risiedono alcuni mesi dell'anno. Le case ristrutturate dai nuovi abitanti sono circa un centinaio; dal 1975 al 1985 sono stati effettuati, privatamente, gli allacciamenti per telefono, acqua, luce e fognature.

Tipologia urbanistica del nucleo di Bussana.

Il formarsi di centri abitativi in altura è fenomeno tipico dell'immediato entroterra ligure determinato dalle aggressioni saracene nell'Alto Medioevo, dalle invasioni barbariche e, in concomitanza, da altre motivazioni meno contingenti e occasionali, quali la buona esposizione, la fertilità delle terre alte e la vicinanza di pascoli, essendo l'attività prevalente quella agricola-rurale. (T.O. De Negri, pag. 58)

La tipologia di questi nuclei abitativi è quindi costante: la struttura compatta, per funzioni difensive, con case ammassate e legate fra loro da strette e oscure vie, che consentono tanto la difesa dal freddo invernale che dal caldo estivo; case disposte ad anello con struttura a pigna (v. Sanremo, la "Pigna", Castelvittorio, Carpasio) con successivi giri di mura di cui il primo sempre a difesa del castello, tra castello e mura il pendio vuoto a generica difesa. Successivamente il borgo cresce ad anelli concentrici di case, che salgono verso il castello con continuità di rampe, scale, androni che danno all'insieme l'idea di una testuggine, o di una pigna appunto, a difesa della "colla" in alto, dove, insieme con il castello, è situata solitamente anche la chiesa.

Dal punto di vista dell'architettura le tecniche costruttive sono costanti e fanno capo ad un'edilizia elementare spontanea e indifferenziata per le case, meno per le opere religiose e civili (chiese, cappelle, palazzi). Case addossate, con androni scuri o grotte sono tipiche di centri più vicini al mare, con scopi difensivi e di difesa dagli agenti atmosferici: particolarmente a Bussana si ritrovano gli esempi più tipici dei "volti", ovvero di archi multipli e archetti di scarico i cui primitivi intenti difensivi si sono poi mutati in fusioni statiche di appoggio e scarico che legano le case le une alle altre: (v anche Taggia, Pigna di Sanremo, Castelvecchio, Pieve di Teco). Altri elementi tipici sono le scale esterne e i portici voltati.

Tali caratteristiche sono ben rappresentate nell'intero borgo di Bussana Vecchia, e già costituiscono, per la loro peculiarità, elementi di notevole importanza storica e architettonica tali da giustificare ogni esigenza di tutela. Alcuni manufatti costituiscono emergenze che meritano di essere segnalati distintamente, benché per la maggior parte ridotti a ruderi: la chiesa parrocchiale di S. Maria e s. Egidio, l'Oratorio di S. Giovanni Battista, l'antico Ospedaletto, il Castello dei conti di Ventimiglia, i resti del complesso porta e torri del Comune, il palazzetto sede dell'antico Comune.

Il **Castello dei conti di Ventimiglia** sorge in via delle Rocche, in località denominata "il Bauzo" e risale al sec. XII. Costruito per volere di Ottone II, non fu probabilmente mai abitato dai conti, che vi posero invece un castellano residente: questo fu

probabilmente il motivo per cui il castello, già ad un secolo dalla sua costruzione, era rovinato: a ciò si aggiunge che i conti furono, nel sec. XIII, costretti ad abbandonare i feudi minori a casa del decadimento provocato dalla conquista genovese del territorio. Successivamente nel sec. XIV venne riadattato ad uso abitazione e più tardi (sec. XVI) venne costruita la parte loggiata esterna addossata al primo piano. Il terremoto del 1831 danneggiò l'edificio e portò alla ricostruzione delle solette e dei pavimenti; l'ultimo più disastroso evento sismico del 1887 comportò l'abbandono dell'edificio, come quelli di tutto il paese. Attualmente è ridotto a rudere, ma alcune parti conservate consentono di leggerne agevolmente la tipologia e i caratteri costruttivi: la pianta è rettangolare e la configurazione volumetrica unitaria e semplice, con un piano seminterrato, uno a piano terreno e un piano nobile. Di modeste dimensioni ha le caratteristiche di un edificio fortificato più che un vero castello e la funzione principale di una masseria fortificata è testimoniata dai resti di un frantoio per olio e un torchio per l'uva al piano interrato, un forno da pane al piano terreno, il collegamento con la cisterna in asse con l'androne dell'ingresso principale. Le uniche decorazioni esterne sono costituite dalla pietra locale bianca sul fronte principale e dalla porta d'ingresso incorniciata da pietra sagomata, resti di pitture murali e cornici si trovano al piano nobile.

Del complesso **porta del comune e torri** risalenti al sec. XIII e prima metà del sec. XIV oggi resta solo una delle torri a pianta quadrangolare, a ovest nella zona del Bauzo e nella prima cerchia di mura costituite dalle abitazioni: benché non sia stato concepito unitariamente (le torri furono aggiunte lateralmente alla porta in un momento successivo alla sua edificazione) tale complesso è assimilato da un'unica funzione: quella difensiva.

Di epoca successiva (sec. XV-XVI) è la **Porta della Montà**, che apriva l'accesso nella seconda cerchia di mura del paese ai piedi dell'omonima salita e di fronte alla chiesa parrocchiale: tale accesso venne dotato di vere e proprie strutture di chiusura e di un custode solo all'inizio del 1500⁵. Nel 1530 questa porta, insieme a quella del Comune, venne restaurata e consolidata dopo le ultime incursioni saracene⁶

Attualmente risulta conservato il sesto dell'arco mentre gli edifici ad essi aggregati sono in gran parte distrutti.

Sulla piazza della chiesa parrocchiale, in località Iocus Longus venne edificata la **sede dell'antico Comune**, che ancora attualmente può essere riconosciuta in un paio di unità abitative che sovrastano un portico ad arco ribassato: l'accesso originario era situato su quello che attualmente è il retro dell'edificio. Nelle strutture dei fondi erano ubicate le carceri. L'edificazione risale ai sec. XIV e XV e la sede era costituita inizialmente da un'unica stanza, cui vennero aggiunti altri due ambienti, e ricostruita nel 1571. Nelle fonti storiche sono ricordati tra le maestranze che realizzarono le ricostruzioni, Giovanni Gandolfo per il portale e la scala e Sebastiano Cappone per la

⁵ Delibera del 10 gennaio 1502, Comune di Bussana in A.S.S.

⁶ Consiglio comunale del 1530 idem



volta della prigione. Attualmente gli ambienti sono stati ristrutturati ai fini abitativi e di deposito di materiale.

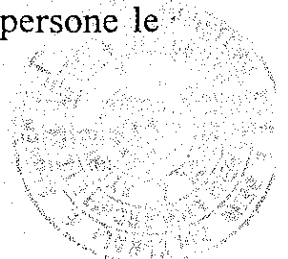
Lungo il carruggio che porta alla chiesa vi sono i resti dell'**antico ospedale**, risalente al sec. XV. La costruzione è costituita da due vani a pianta rettangolare collegati internamente e disposti in asse ortogonale rispetto alla via. Uno dei due locali era destinato alla confraternita dell'Oratorio di S. Giovanni Battista, che si sposterà poi nell'edificio appositamente costruito nel 1613. L'altro locale, impropriamente detto ospedale, era un ricovero per poveri e anziani, che rimase intatto fino al terremoto del 1887

L'oratorio di S. Giovanni Battista venne costruito nel sec. XVII e fu fra i pochi edifici a rimanere intatto – sia pure danneggiato nella volta - dopo il terremoto del 1887: all'inizio della seconda guerra mondiale vennero asportati i tondini in ferro che ne mantenevano la stabilità e l'edificio crollò. Costituito da un unico ambiente voltato a botte, si riconoscono ancora i riquadri in stucco che alloggiavano le tele lungo le pareti laterali e resti di pittura sull'abside e nelle nicchie ai due lati di questo. Sulla facciata si apre un portale ad arco a tutto sesto e una finestra a semiluna. Il campanile è collegato da corpi retrostanti l'edificio. L'oratorio è citato nel "Sacro e vago giardinello", manoscritto anonimo della prima metà del '600 che ne descrive le forme

La **Parrocchiale di S. Maria delle Grazie e S. Egidio** fu edificata sulle preesistenze di una chiesa più antica, a tre navate, di cui rimane traccia nelle strutture interne, e che risalirebbe al sec. XIV (fra il 1488 e il 1505)⁷. Venne riedificata con impianto barocco e grandi ampliamenti nell'anno 1652, e nel 1690-91 venne ultimato anche il campanile. Ciò che resta delle forme attuali è frutto di ulteriori rifacimenti risalenti al sec. XVII: decorazioni, stucchi e affreschi che ancora si sono conservati, secondo i colori originari, nei resti della facciata, opera di Gerolamo Comanedi. La chiesa venne danneggiata dal terremoto del 1887 che lasciò intatto solo il campanile, parte della facciata e i muri perimetrali che ancora testimoniano, nell'interno, la ricchezza delle decorazioni e degli stucchi secondo lo stile tardo barocco.

L'importante interesse storico-artistico dell'intero nucleo di Bussana Vecchia è determinato dalla tipologia urbanistica come sopra descritta strettamente connessa alla storia e alle fasi di edificazione del paese e mantenuto da fattori "accidentali" paradossalmente favorevoli quali l'isolamento e l'abbandono dell'abitato dopo l'ultimo evento sismico. Il tessuto urbano ha infatti conservato i caratteri originali di un centro tardo-medievale costiero, con una configurazione organicamente qualificata e singolare che associa i valori architettonici-urbanistici a quelli storici. Non a caso il centro è stato oggetto di interesse e insediamenti "spontanei" da parte di persone le

⁷ Calvini, N. Storia di Bussana, pp. 271-305

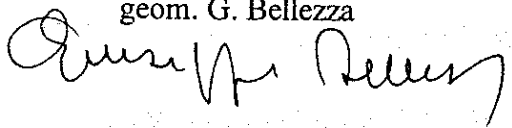


cui attività si riallacciano a tradizioni artigianali o a produzioni artistiche cui l'abitato, per quanto rovinato, sembrava fare da ottimale cornice ambientale.

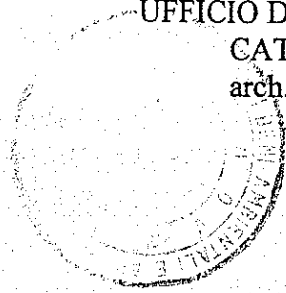
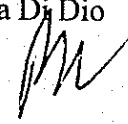
Redazione e ricerca: dr. F. Diotti

Genova, 21 luglio 1999

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
geom. G. Bellezza



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO DOCUMENTAZIONE
CATALOGO E VINCOLI
arch. Maria Di Dio



Visto: IL SOPRINTENDENTE
arch. Liliana Pittarello

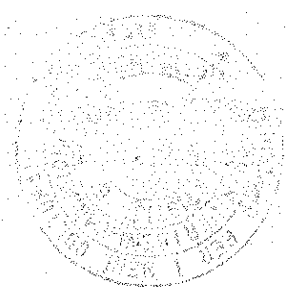


VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO



11 DIC. 2000



(COPIA X NS ATTI)

a

Bibliografia e Fonti

- Archivio di Stato di Genova (A.S.G.): Ms. 797 e 797 bis (1531)
A.S.G.: "Libro della nuova caratata della villa di Bussana fatta come in appresso, 1642"
A.S.G.: Magistrato di Comunità, f. 327
Archivio di Stato di San Remo (A.S.S.R.): "Registro di tutti li beni stabili posti nel territorio e luogo di Bussana...1689"
A.S.S.R.: Nuovo catasto della comunità di Bussana fatto l'anno 1817"
A.S.S.R.: Archivio comunale di Bussana
Archivio Vescovile di Albenga: *Sacro e Vago Giardinello*, Ms anonimo sec. XVI
Berry, E.M.: (1963): *Alla porta Occidentale d'Italia* Bordighera
Calvini, N. (1978): *Storia di Bussana*, ENAL Bussana
Calvini, N.: (1981): *I Bussanesi* Sanremo
Cartoguide De Agostini (1994): *Sanremo e il suo territorio*, Novara, IGDA
Casalis, G. (1834). *Dizionario Geografico*, Torino, vol. II
De Negri, T.O. (1974): *Il ponente ligure, incrocio di civiltà*, Genova
Donetti, V. (1914): *Arma e Bussana Appunti storici*, Bussana
S.B.A.A.L. Scheda di Catalogo n° 1633 /1983 (IM) *Bussana Vecchia. Oratorio di S. Giovanni Battista* E. Bosio, P. Giordano.
S.B.A.A.L. Scheda di Catalogo n° 1655/1984 (IM) *Bussana Vecchia Ospedaletto* E. Bosio P. Giordano
S.B.A.A.L. Scheda di Catalogo n° 1666/1985 (IM) *Bussana Vecchia Castello dei Conti di Ventimiglia* E. Bosio, P. Giordano.
S.B.A.A.L. Scheda di Catalogo n° 1668/1985 (IM) *Bussana Vecchia Porta e Torri del Comune* E. Bosio, P. Giordano. N. Calvini
S.B.A.A.L. Scheda di Catalogo n° 1669 /1985 (IM) *Bussana Vecchia Palazzetto ex sede comunale* E. Bosio, P. Giordano. N. Calvini
S.B.A.A.L. Scheda di Catalogo n° 1667/1985 (IM) *Bussana Vecchia Porta della "Montà"* E. Bosio, N. Calvini